

Notiziario delle Regole

periodico informativo della Comunità delle Regole di Spinale e Manez



Anno XX - Numero 2 - Dicembre 2012 - Semestrale - Poste Italiane S.p.A. - Spedisci in Abbonamento Postale - 70% - CB Trento - Tassa per ce

Notiziario delle Regole

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n° 1011 del 27.10.1998

Delibera dell'Assemblea Generale
n° 20/A del 02.09.1998

Redazione c/o

Comunità delle Regole di Spinale e Manez
Via Roma 19, 38070 Ragoli TN
tel 0465 322433 - fax 0465 323133
e-mail: info@regolespinalemanez.it

Direttore responsabile

Simoni Fabio

Segretario di redazione

Troggio Nicola

Comitato di redazione

Braghini Maria Cecilia
Giovannella Alberto
Santoni Silvio
Simoni Angelo
Simoni Ivan

Hanno collaborato a questo numero

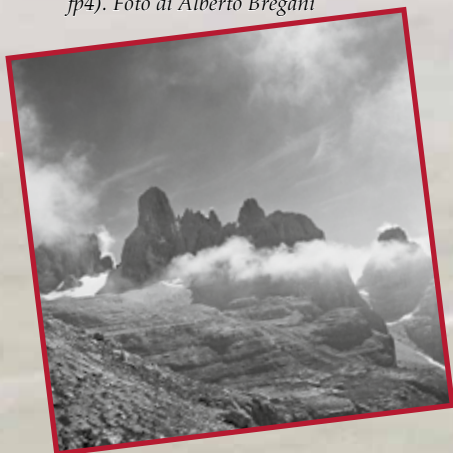
Luca Cerana
Luigi Blanco
Alessandro Gretter
Roberta Bonazza
Alberto Bregani

Impaginazione, fotolito e stampa

Antolini Tipografia - Tione

In copertina:

"Sfulmini" dalla Ferrata Sosat verso
i Brentei (Rolleiflex 3.5T*, pellicola Ilford
fp4). Foto di Alberto Bregani



Il periodico è inviato gratuitamente a tutti i fuochi
dei Comuni di Ragoli, Preore, Montagne ed a tutti
gli interessati che ne faranno esplicita richiesta al
Comitato di Redazione.

Comunità delle Regole di Spinale e Manez

Sede

Via Roma 19, 38070 Ragoli TN
tel 0465 322433 - fax 0465 323123
e-mail: info@regolespinalemanez.it

Ufficio Madonna di Campiglio

P.za Brenta loc. Palù 38086 Madonna di Campiglio TN
tel 0465 441644



Assemblea Generale della Comunità

Ragoli

Castellani Zeffirino	Presidente
Bertolini Piero	
Fedrizzi Luigi	
Leonardi Serafino	
Bolza Daniele	Membro Comitato Amministrativo
Cerana Luca	Membro Comitato Amministrativo
Paoli Alessandro	
Aldrighetti Marcello	
Aldrighetti Olimpia	
Aldrighetti Gianpaolo	
Paoli Andrea	
Cerana Franco	

Preore

Giovannella Alberto	Membro Comitato Amministrativo
Scalfi Giuseppe	
Apolloni Enzo	
Maier Carlo	
Scalfi Leopoldo	Membro Comitato Amministrativo
Leonardi Gianluigi	
Ballardini Franco	

Montagne

Simoni Pierino	
Simoni Serafino	
Bertolini Onorio	Vice Presidente
Simoni Ivan	
Simoni Silvio	

Editoriale

Il 17 novembre si è tenuto un incontro nella sede della Comunità delle Regole che ha visto la presenza di alcuni importanti studiosi sulle proprietà collettive. Paolo Grossi, giudice della Corte costituzionale e professore di storia del diritto italiano ha evidenziato come oggi le proprietà collettive sono una ricchezza per la nazione in quanto sinonimo di una civiltà rurale e montana di altissima qualità, mentre un tempo erano considerate istituzioni "da liquidare". "Le vostre Regole sono dimostrazione di solidarietà, nonché di passione per il loco patrio che non si trova ovunque", afferma Grossi. Pietro Nervi, professore di economia presso l'Università di Trento "... i regolieri devono essere orgogliosi della propria comunità, da sempre esempio di coesione, visto che un tempo chi poteva portare gli animali al pascolo condivideva i benefici derivanti con chi non aveva questa possibilità". In questa occasione è stato presentato il "Progetto Regole Spinale e Manez: tra memoria e futuro. Memorie della comunità: dalla gestione collettiva ultracentenaria agli insegnamenti per il futuro" riportato nelle pagine seguenti. Questi incontri servono per rimarcare l'importanza di mantener sempre vivo e vigile il sentimento verso i nostri beni, perché dagli interventi dei partecipanti abbiamo avuto modo di apprendere come in altre parti d'Italia molti territori siano finiti nelle mani della speculazione o versino in uno stato di degrado e abbandono proprio per la mancanza di una comunità vigile e attenta come la nostra. Ringrazio tutti i relatori, le autorità presenti e i regolieri che hanno partecipato all'incontro.

La Regola è un ente che crea le condizioni per produrre reddito e occupazione. L'effetto depressivo delle recenti manovre finanziarie che hanno acuito la crisi economica in atto già da alcuni anni ha investito anche il nostro Ente. Si sono avvertite le mutate condizioni di mercato in special modo nella locazione degli immobili di nostra proprietà. Pochi esempi concreti sono sufficienti per capire esattamente di che cosa stiamo parlando:

- affitto casa di Vallesinella (dopo tre tentativi andati deserti si è proceduto a trattativa privata con un forte ribasso sul prezzo iniziale);



Paolo Grossi alle Regole



Il Presidente e Pietro Nervi



- affitto edicola-tabaccheria a Palù: da un paio d'anni l'attività non è più esercitata per mancanza di offerte, con il venir meno di un servizio per tutta la località Palù di Madonna di Campiglio;
- market Brenta: l'offerta per la gestione dell'azienda è stata inferiore di quello incassato con il precedente conduttore;
- alcuni appartamenti sono in procinto di rimanere sfitti, caso mai avvenuto, a mia memoria, per le proprietà delle Regole.

Quanto sopra elencato e altri casi simili, comportano che nella stesura dei prossimi bilanci gli amministratori dovranno confrontarsi con minori entrate con conseguente riduzione degli impegni per la gestione e conservazione del nostro patrimonio. Questo costringerà gli amministratori ad effettuare una attenta valutazione responsabile per gli interventi futuri (valutazione analitica costi e ricavi). L'amministrazione regoliera impiega soprattutto capitali propri, - di questi tempi cosa assai rara per enti e imprese -, ma è necessario continuare ad investire nelle nostre aziende per essere efficienti e offrire sempre un servizio di elevata qualità. Vedi l'intervento al ristorante Boch descritto in questo numero.

L'attività amministrativa dovrà comunque essere sempre rivolta al soddisfacimento dei diritti statutari dei regolieri. Dobbiamo inoltre operare per fare in modo che gli enti operanti sul territorio delle Regole e con i quali abbiamo rapporti diretti (Funivie, Parco ecc.), assumano, per quanto possibile, personale Regoliere.

Per quanto sopra, dobbiamo essere tutti consapevoli del momento che viviamo e combattere il pessimismo che ci pervade ed immaginare un altro domani, un'altra modernità, un altro modo di rapportarci con le risorse naturali del nostro territorio.

Dobbiamo prendere atto che gli amministratori della Regola devono rapportarsi al bene con la consapevolezza che la nostra proprietà collettiva vada governata nell'interesse generale. Il principio della coesione si pone in una posizione prevalente rispetto ai diritti individuali.

A conclusione porgo a tutti i Regolieri i miei più sinceri auguri di un buon Natale e felice anno nuovo.

Il Presidente
Zeffirino Castellani



Il pubblico in sala



1

Editoriale

Zeffirino Castellani

4

Amministrando

Comitato di Redazione

9

Avvisi

10

Lavori di ristrutturazione delle malghe

Luca Cerana e Fabio Simoni

15

Il nuovo ristorante Boch

Luca Cerana

18

Festa degli alberi 2012

20

**Un Convegno in Val Camonica
sulle antiche comunità alpine**

Luigi Blanco

22

Statuti e nuove esigenze

Nicola Troggio

24

Regole di Spinale e Manez: tra memoria e futuro

Alessandro Gretter

26

Mistero dei monti

Roberta Bonazza

29

In memoria di Cipriano Leonardi

Fabio Simoni

30

Das blaue Licht (la bella maledetta)

Nicola Troggio

32

Alberto Bregani, fotografo di montagna



Amministrando

a cura del Comitato di Redazione

Finora, nel corso di quest'anno, si sono tenuti 36 incontri del Comitato Amministrativo e sono state convocate 3 Assemblee Generali. Innumerevoli anche gli incontri con soggetti istituzionali e con altri che hanno rapporti con le Regole. In sintesi riportiamo alcuni punti salienti dell'attività amministrativa, ma si vedano gli articoli all'interno del Notiziario che illustrano nei dettagli gli interventi alle malghe e al Ristorante Boch che hanno comportato un notevole impegno organizzativo, progettuale ed economico per l'Ente.

Contributi ordinari

Come consuetudine si è proseguito nel sostegno alle iniziative promosse dalle varie associazioni di volontariato che operano all'interno della nostra Comunità e all'erogazione di premi di studio agli studenti universitari e delle scuole superiori.

L'importo complessivo ammonta ad € 43.714,00 così suddiviso: € 13.280,00 per la promozione culturale e sociale, € 10.540,00 per le attività sportive, € 2.100,00 per i Vigili del fuoco e la protezione civile e € 17.794,00 per il diritto allo studio.

Affitto Azienda

Nel mese di luglio è stata indetta l'asta per procedere all'affitto dell'Azienda Rosticceria Macelleria Campiglio Market Brenta per il periodo dal 01.10.2012 al 30.04.2020.

La Società Alimentari Souvenirs di Sossi Roberta C. S.n.c di Vermiglio si è aggiudicata l'affitto dell'azienda con il corrispettivo annuale di € 40.060,00 + I.V.A.

Concessione in uso terreni

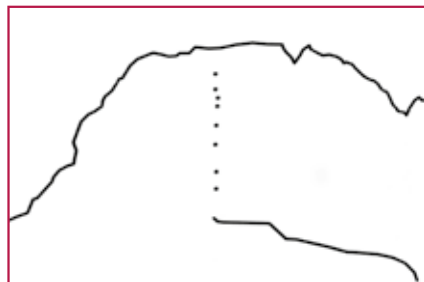
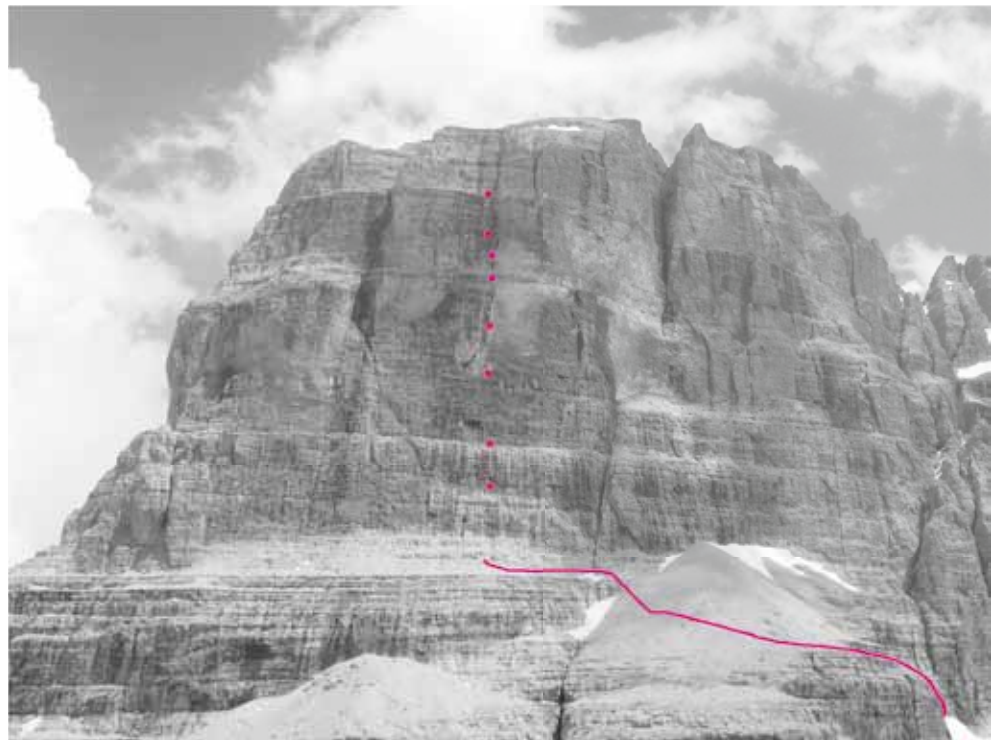
La Comunità delle Regole ha concesso:

- al Comune di Ragoli e al Comune di Pinzolo il diritto di superficie al fine di consentire la realizzazione della strada di accesso alla nuova zona di lottizzazione e al nuovo Polo scolastico a Madonna di Campiglio dal 01.09.2012 al 31.08.2042 verso il corrispettivo complessivo di € 97.422,69;
- alla Società Due Pini Srl di Madonna di Campiglio il diritto di superficie per complessivi 66 mq destinati ad area di manovra ed area di parcheggio dal 01.10.2012 al 31.10.2016 per un corrispettivo annuo di € 2.690,08;

- alla Società Stella del Brenta il diritto di edificare ad una distanza dal confine inferiore a quanto previsto dalle attuali norme urbanistiche per un corrispettivo complessivo di € 19.757,85;
- ai proprietari della P. Ed. 102 di Madonna di Campiglio il diritto di superficie per complessivi 36 mq destinati a giardino e all'accesso all'immobile dal 01.10.2012 al 30.08.2032, per un corrispettivo complessivo di € 8.761,68.

“Via delle Regole”

Il 30 agosto 2011 è stata aperta da Silvestro e Thomas Franchini una nuova via sulla parete Ovest del Crozzon di Brenta. Su suggerimento di Alberto Serafini è stata dedicata alla Comunità delle Regole. Per quanto riguarda l'attacco, dal Rifugio Brentei prendere il sentiero Martinazzi fino al nevaio sotto la parete, risalirlo e superando un risalto di circa 60 m raggiungere la grande cengia [...]. I valorosi alpinisti hanno fornito una circostanziata descrizione tecnica dell'impresa, disponibile agli interessati in formato pdf presso gli uffici della Comunità.



Tracciato della via aperta da Silvestro e Thomas Franchini



Archivio storico "Paolo Scalfi Baito"

Il 14 giugno 2012 il Comitato Amministrativo ha accolto con entusiasmo la proposta della moglie e dei figli di Paolo Scalfi. Presso la sede di Ragoli verrà riservata una sala alla conservazione di tutta la documentazione donata. Si tratta di appunti, libri, pubblicazioni e immagini raccolte, catalogate e studiate dal noto storico nativo di Preore, grande appassionato della storia locale ed in particolar modo di quella delle Regole. Una vita dedicata allo studio delle vicende che hanno coinvolto i nostri avi e della vita quotidiana, dedicata alla comprensione ed interpretazione di fatti storici, accadimenti, migrazioni, statuti, sempre con profonda competenza e attenzione alle fonti storiche. Al momento la sala è ancora in allestimento, ma in futuro vi sarà la possibilità per studiosi ed interessati di accedervi per consultazione ed approfondimenti. Ringraziamo quindi i familiari di Paolino (così affettuosamente chiamato dai molti conoscenti) per aver scelto il nostro Ente quale depositario dell'archivio, garantendo loro che conserveremo con profondo orgoglio quanto ci è stato donato.

Festa degli alberi

Giovedì 20 settembre si è svolta la "Festa degli alberi" in località Montagnoli. I 49 alunni della scuola primaria di Ragoli accompagnati dagli insegnanti e dai guardiani boschi delle Regole sono saliti con la telecabina del Grosté fino al Ristorante Boch e da qui raggiunto il Monte Spinale facendo una sosta presso il lago Spinale. Dopo una breve presentazione dell'ambiente naturale e della storia delle Regole, si è scesi alla Malga Montagnoli, dove è stato visitato il caseificio. Il geometra Marco Valenti ha guidato i bambini nella visita e illustrato il procedimento di lavorazione del latte per la produzione del "nostrano Spinale". Il Gruppo Alpini Monte Spinale ha collaborato nell'organizzazione preparando il pranzo. E' questa un'occasione per far conoscere ai futuri regolieri il territorio e le attività della Comunità delle Regole.

Giornata delle Regole

L'8 luglio 2012 si è svolta la Giornata delle Regole a Vallesinella che ha visto la partecipazione di circa 400 regolieri e di molte autorità, dai sindaci al Presidente della Provincia Dellai, che ha tenuto un discorso circa l'autonomia delle istituzioni. Riportiamo nella pagina seguente il testo dell'intervento.

Intervento del Presidente Dellai alla Giornata Regole 2012

L o r e n z o D e l l a i



L. Dellai

Ringrazio dell'invito. Vorrei prima di tutto dire una parola di grande soddisfazione, di complimento a tutti voi, al Presidente, a tutti i collaboratori, perché penso che stiate facendo bene, che stiate utilizzando bene il vostro patrimonio, che la storia

vi ha consegnato. Lo si vede nei programmi che avete elaborato, nelle realizzazioni che avete portato avanti e che offrite anche oggi alla nostra valutazione. Lo si vede anche nel modo in cui collaborate anche con le vostre culture, con i vostri patrimoni a dare vita a una delle aree turisticamente più forti e più belle del nostro Trentino. Insomma grazie perché interpretate bene il ruolo che, oggi, una Comunità come la vostra deve avere l'interesse vostro ma anche, e, nella società di oggi, per una comunità generale come quella del Trentino.

Mi pare ricordare che, quest'anno, avete scelto il tema dell'acqua. Ne abbiamo sentito parlare molto bene prima dal geologo, ma è importante questo tema dell'acqua, perché non è un tema tecnico, è un tema culturale prima di tutto, vorrei dire un tema legato ai valori della vostra Comunità.

Penso che ne dovremo parlare molto anche in futuro del tema dell'acqua perché le popolazioni alpine, chi vive in montagna, ha sempre visto nel dominio dell'acqua la cartina tornasole della propria identità e della propria autonomia.

In epoche recenti abbiamo perso battaglie, avevamo perso battaglie: con le luci delle grandi pianure e con un po' di lustrini ci hanno portato via il dominio dell'acqua perché serviva energia per il paese che doveva crescere e doveva svilupparsi. Con una battaglia storica siamo riusciti a riportare in capo alla provincia il potere di concessione dell'acqua. Adesso però ci sono altri rischi perché sempre

la logica delle grandi pianure vorrebbe portare via la gestione delle acque: questo attacco violento, ogni giorno, ogni settimana, ogni mese, alle società pubbliche, agli strumenti pubblici di gestione del territorio ha come radice proprio questo: Il fatto che proprio non va giù ai grandi poteri delle pianure che il piccolo popolo delle montagne si autogestisca le proprie risorse.

E' una battaglia importante questa, culturale più che politica, e guardate che tutto si lega, si parla di questo scontro che abbiamo in questi giorni col governo, con Roma, perché fanno leggi che ci indeboliscono soprattutto dal punto di vista finanziario. Guardate che non è il problema dei soldi che vogliono, non è il problema principale quello dei soldi che chiedono anche a noi perché tutti dobbiamo fare sacrifici. Lo capiamo! Ci dicessero quanto vogliono e poi però ci lasciassero in pace. Questo è quanto serve, e noi saremmo sempre disposti a darlo, se è ragionevole, come abbiamo sempre fatto. Ma il problema non è solo questo, è che con la scusa della crisi finanziaria c'è tutta un'opinione pubblica anche qui dei grandi potentati delle pianure che vorrebbero venire ad insegnare a noi come si devono gestire le nostre risorse naturali, il nostro territorio e i nostri fatti economici. Se voi vedete, in queste ultime norme, non solo c'è l'aspetto dei soldi, c'è l'aspetto di mille norme che vorrebbero insegnare a noi: quali ospedali vanno tenuti e quali no, quali comuni vanno tenuti e quali no, quali enti vanno tenuti e quali no, se le società pubbliche devono esserci o non esserci! Proprio loro, dall'alto della loro esperienza lo Stato non è riuscito; ci sono regioni che non hanno neanche il bilancio in forma cartacea, ci sono enti statali dei quali neanche si ha la traccia, e vorrebbero venire a insegnare a noi come si fa buona amministrazione. Attenzione che questo è il vero attacco all'autonomia.

E la cosa che più spaventa e rammarica è vedere che anche in Trentino ci sono delle scimmiette che ripetono come un mantra che sì, hanno ragione! E' proprio vero! In Trentino



ci sono tanti comuni, ci sono le comunità di valle che costano. In questo modo è come la sindrome di Stoccolma: i prigionieri che sono circondati dai nemici danno ragione proprio ai nemici. Ecco perché è importante tenere vive le culture dell'autogoverno, e, anche la vostra Regola che è piccola, se fossero prevalse le opinioni che abbiamo letto oggi sui giornali locali - queste scimmiette presuntuose - allora sarebbe stata sciolta la vostra Regola, perché per nessuna ragione di cultura e di mercato sarebbe stato utile tenere in vita una Regola come la vostra. Ma, appunto, si tratta di logiche che noi non possiamo accettare. Quindi, ecco perché io dico: viva le vostre Regole. Così come viva tutte le forme di autogoverno! Abbiamo costruito l'autogoverno dei nostri territori quando eravamo poveri, non possiamo smantellarlo oggi quando poveri non siamo più per andare dietro a teorie liberiste dei mercatisti più sfrenati che sono quelle teorie che hanno provocato quella crisi finanziaria a livello globale alla quale siamo tutti arrivati. Allora bisogna senz'altro difenderle le Regole dove sono sopravvissute, bisogna difenderle con la cultura, bisogna difenderle con la par-

tecipazione, con la responsabilità, e con la stessa logica dobbiamo difendere la nostra autonomia. Saranno fatti nostri, una volta che abbiamo pagato quello che dobbiamo pagare allo Stato, decidere quanti ospedali dobbiamo tenere, o che non venga fuori che se non sei cittadino di una metropoli non hai diritto ad avere un municipio, non hai diritto a sentirti dentro un'istituzione comune. Ma sono decisioni che dobbiamo prendere noi. Penso che questa sia la cultura della condivisione, della partecipazione, le Regole sono un patrimonio importante. La difesa delle Regole deve essere anche la difesa di questa cultura, di questo nostro stare insieme con fierezza, di voler essere un popolo, uno dei tanti popoli di questa nostra montagna alpina che non ha e non avrà mai nessuna volontà di cedere ad altre culture, ad altre forme di organizzazione della società che potranno anche magari andare bene nelle grandi pianure ma non funzionano qui sulle nostre montagne. Tanti auguri a tutti voi.

NB! Trascrizione letterale del discorso da registrazione video.



Regolieri a Vallesinella Alta

Avvisi

Anagrafe

Ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto, l'Anagrafe di Regola viene aggiornata nel gennaio di ogni anno. Si ricorda che tutte le variazioni vanno comunicate per iscritto entro il 15 gennaio.

L'anagrafe aggiornata viene pubblicata per tutto il mese di febbraio, nei tre Comuni, all'apposito albo delle Regole. Chiunque, per sé o per altri, può ricorrere contro indebite iscrizioni, cancellazioni o variazioni, entro il 15 marzo, rivolgendosi al Comitato Amministrativo. Avverso la decisione di quest'ultimo, è ammesso, entro 15 giorni dalla notifica, ricorso all'Assemblea Generale, che è tenuta a decidere in modo definitivo.

Ricordiamo che lo stato di Regoliere viene sospeso a chi trasferisce la residenza o l'abitazione in altro Comune (art. 3 del Regolamento) e, confidando nel senso civico dei Regolieri, invitiamo, come previsto dallo Statuto, a darne tempestiva comunicazione all'ufficio delle Regole.

Soddisfacimento diritto di legnatico o di altre energie alternative ad uso domestico

La modifica della prenotazione del buono combustibile/legna (tagliata o a stanghe) va fatta improrogabilmente **entro il 31 gennaio di ogni anno**. In assenza di diversa comunicazione, entro il termine fissato, si riterrà confermata la scelta dell'anno precedente.

Il buono può essere utilizzato per l'acquisto esclusivamente di combustibile (gasolio, gas, cherosene, carbone, legna ecc.). La fatturazione andrà effettuata dalla ditta fornitrice direttamente alla Comunità delle Regole con indicazione in fattura del nominativo del Regoliere beneficiario ed allegando il buono in possesso del medesimo. Ogni anno dal 1 maggio è ritirabile presso l'ufficio della Comunità e **va scaricato entro il 31 ottobre**.

Ai fuochi iscritti "in via condizionata" sarà consegnato, una volta maturato il periodo di dimora previsto dallo Statuto (quattro mesi consecutivi) esclusivamente il buono per l'acquisto di combustibile uso interno.

La consegna della legna tagliata ai Regolieri interessati verrà effettuata dopo il primo maggio 2012 ed entro il 15 agosto 2012.

La consegna della legna a stanghe ai Regolieri interessati verrà effettuata nell'autunno 2012 (dal mese di ottobre). La zona interessata dal taglio della legna è ricompresa nell'areale di riproduzione del gallo cedrone e, pertanto nel rispetto delle vigenti disposizioni forestali, i lavori di utilizzazione non possono essere effettuati dal primo aprile al trenta luglio di ogni anno.

Cura del territorio

Chiediamo la collaborazione dei Regolieri per la segnalazioni di eventuali situazioni di degrado del territorio e cattiva manutenzione dei sentieri, in modo da poter informare tempestivamente gli enti competenti al ripristino.

Termini presentazione richieste contributi ordinari, straordinari

Le richieste di contributo ordinario vanno presentate **entro la fine del mese di aprile di ciascun anno**.

Le richieste di contributo straordinario, possono essere presentate in ogni momento, ma almeno in tempo sufficientemente utile per consentire al Comitato Amministrativo di assumere la relativa deliberazione prima dell'attivazione dell'iniziativa finanziata. La modulistica è scaricabile dal sito della Comunità delle Regole.

Sito internet

Sul sito internet www.regolespinalemanez.it vengono pubblicati i principali avvisi ed informazioni sull'attività delle Regole. Sul medesimo sito è scaricabile la modulistica per la richiesta dei contributi, per l'iscrizione all'anagrafe di Regola, etc.

Albo telematico

Sul sito www.albotelematico.tn.it sono consultabili le deliberazioni assunte dall'Assemblea Generale e dal Comitato Amministrativo. Sul medesimo sito vengono diffusi avvisi relativi ad appalti, gare etc.

Tirocinio studenti

Agli studenti Regolieri si ricorda che la Comunità delle Regole è disponibile a valutare eventuali domande di tirocinio presentate dai loro istituti scolastici.

Per ricevere il Notiziario

Chi è interessato a ricevere il Notiziario delle Regole può richiederlo alla Comunità delle Regole (tel.0465/322433 - fax 0465/323123 - email: info@regolespinalemanez.it).





Lavori di ristrutturazione delle malghe

di Luca Cerana e Fabio Simoni





Malga Boch e casina

Foto di Luca CERANA

Fra le proprietà che affondano le radici nella storia ultracentenaria della Comunità delle Regole di Spinale e Manez, e che oggi come ieri godono dell'attenzione e della cura dell'Amministrazione, vi sono le malghe dello Spinale. Tre malghe importanti per dimensione, localizzazione ed utilizzo.

Sono la malga "Fevri", posta a sud rispetto al Monte Spinale; la malga "Boch" nel cuore dell'altipiano prativo e malga "Montagnoli", posta più in basso, non lontana da passo Carlo Magno.

Nel periodo che va dal 15 giugno al 15 settembre, i tre alpeggi ospitano circa 350 bovini di razza Rendena (150 vacche da latte e 200 manze). Dispongono di circa 630 ettari di pascolo compresi fra i 1.800 e i 2.200 metri di altitudine. Le tre strutture fanno parte della storia della Comunità delle Regole. In tempi lontani, luoghi di sussistenza attraverso una prolungata permanenza in quota di animali, pastori e casari, con la preziosa produzione dei derivati della lavorazione del latte. Oggi, luoghi di produzione primaria, strumenti di arricchimento del territorio e di salvaguardia delle caratteristiche originali.

Di questa valenza universale, la Comunità delle Regole di Spinale e Manez si è sempre fatta

paladina: ha dedicato risorse economiche ed impegno civile nella realizzazione e nel mantenimento delle strutture ricettive, ma non ha mai tralasciato di sostenere da vicino le strutture e le attrezzature destinate all'alpeggio.

Gli ultimi interventi, in ordine di tempo, hanno riguardato tutte e tre le malghe: malga Boch e Fevri per quel che concerne gli edifici al servizio delle strutture stesse, mentre malga Montagnoli ha visto il rifacimento della copertura dello stallone con la realizzazione della sala di mungitura.

La portata degli interventi è segnalata dal bilancio economico complessivo, bilancio che si conclude con un importo finale pari a 788.833 euro, a fronte della spesa preventivata corrispondente a 863.000 euro, con un risparmio di 74.167 euro.

La Provincia ha partecipato al sostegno delle spese (ristrutturazione malga Montagnoli) con un contributo di 207.865 euro.

La stesura dei progetti, la direzione lavori, la contabilità e la responsabilità per la sicurezza sono stati sostenuti dal tecnico della Comunità, geometra Marco Valenti.

Il geometra Luca Cerana, assessore competente in materia, ha raccolto ed elaborato i



dati di progetto, e, ad ultimazione dei lavori, ha fornito il riscontro economico-finanziario delle opere realizzate.

Nota: Maurizio Polla, titolare dell'omonima azienda agricola che ha in uso le tre malghe, paga alla Comunità un canone annuo di 21.417 euro. Il contratto scade nel 2013.

L'azienda Latte Trento Sca che ha in gestione il caseificio presso malga Montagnoli, versa un canone annuo di 22.295 euro (+ Iva al 21%). In questo caso il contratto scade il 31.05.2014.

Lavori di ristrutturazione alla casina e alla porcilaia di malga Boch

I lavori hanno riguardato la casina della malga e l'edificio attiguo di servizio alla casina, destinato a porcilaia. Più in dettaglio sono state realizzate le seguenti opere. Presso la casina:

il rifacimento della copertura, il rifacimento in analogia all'esistente della tettoia (legnaia) a nord ovest, la sostituzione dell'attuale staccionata e il rifacimento dell'intonaco esterno.

Presso la porcilaia:

la sottomurazione di rinforzo strutturale delle pareti perimetrali, la sostituzione della copertura, la posa dell'intonaco sulle pareti esterne con la posa di nuovi serramenti alle finestre e dell'attuale porta di ingresso; all'interno posa di nuova pavimentazione, e per finire l'intonacatura esterna ed interna dell'edificio. L'importo di spesa preventivato (comprendente le somme a disposizione) era di 130.000 euro. Ne sono stati spesi 125.839 con un risparmio di 4.161 euro.

L'intervento è stato realizzato dalla ditta Vaglia Costruzioni Srl che ha praticato un ribasso del 2,78%.



Lavori di ristrutturazione agli edifici di pertinenza di malga Fevri

Anche in questo caso, i lavori hanno riguardato l'esterno della casina e l'attiguo edificio di servizio.

Per quanto riguarda i lavori eseguiti presso la casina, si è proceduto alla sistemazione delle due tettoie presenti sulla facciata a sud, è stato realizzato il manto di copertura con scandole posate in terza e spaccate a mano, si è proceduto poi al rifacimento dell'intonaco esterno procedendo alla scrostatura della vecchia malta.

Per quanto riguarda l'edificio attiguo di servizio alla casina, destinato a porcilaia, l'intento della Comunità delle Regole di Spinale e Manez era quello di procedere al ripristino di un deposito salubre a supporto delle attività svolte in malga, attraverso una radicale riqualificazione del manufatto.

Anche qui sono stati eseguiti interventi simili se non uguali a quelli realizzati presso l'edificio di servizio di malga Boch. Vale a dire: sottofondazioni di rinforzo, nuova copertura, intonaco sulle pareti esterne, nuovi serramenti alle finestre, sostituzione della porta d'ingresso, posa in opera alle finestre di inferriate in acciaio zincato, posa nuova canna fumaria, all'interno isolamento della pavimentazione, isolamento delle pareti interne, adeguata intonacatura.





Lavori di ristrutturazione di malga Montagnoli

L'intervento a malga Montagnoli è stato il più costoso e il più importante dei tre. Ha riguardato la malga nel suo complesso compreso quindi anche lo stallone. Qui si è provveduto al rifacimento del tetto adeguatamente isolato e ventilato, con la copertura in scandole spaccate a mano. Nello stesso tempo sono state sostituite le finestre a filo falda.

All'interno dello stallone è stata realizzata un'area dedicata alla mungitura, dotata di moderni sistemi di lavaggio, opportunamente pavimentata e rivestita.

Oltre alla sala di mungitura, nello stallone sono stati ricavati alcuni locali di servizio quali una sala macchine e ripostiglio, uno spogliatoio, una legnaia e un locale di lavaggio delle attrezzature.

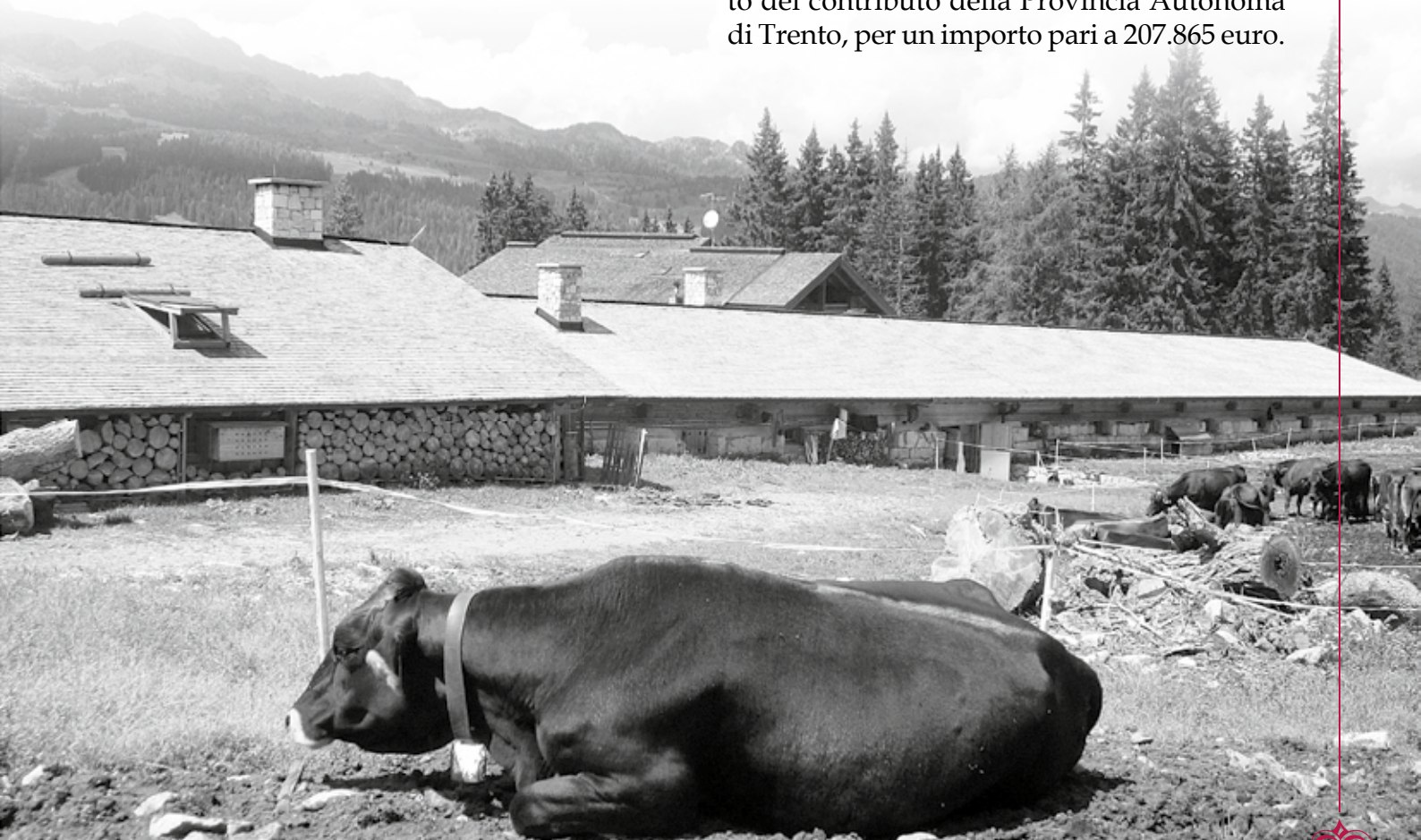
Altre migliorie sono state apportate alla casina con il rifacimento della copertura e la ristrutturazione delle stanze al primo piano.

L'importo di spesa preventivato (comprendente le somme a disposizione) era di 560.000 euro. La spesa effettivamente sostenuta è risultata di 519.898, con un risparmio di 40.102 euro.

L'intervento alla malga Montagnoli ha goduto del contributo della Provincia Autonoma di Trento, per un importo pari a 207.865 euro.

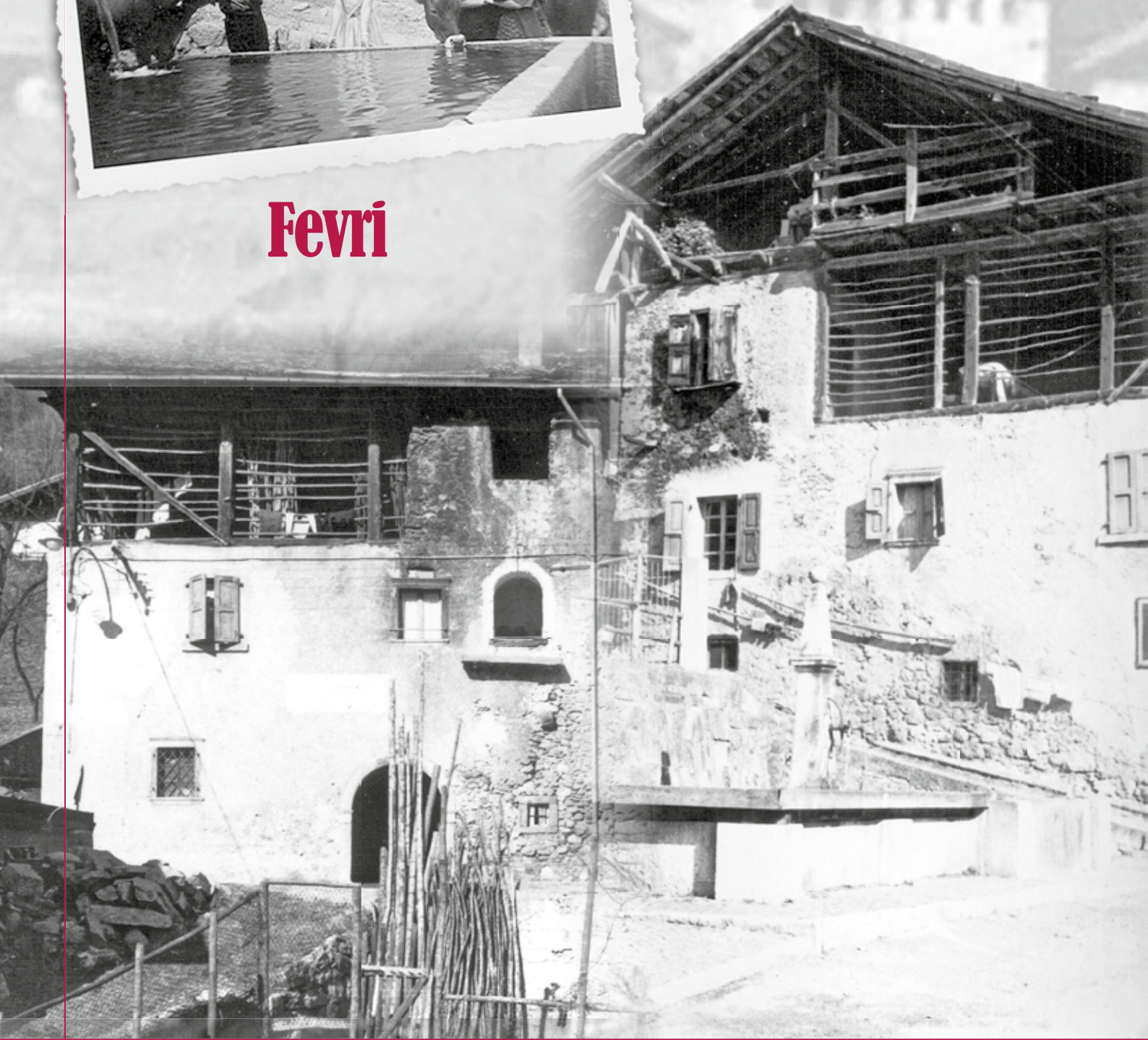
L'importo di spesa preventivato (comprendente le somme a disposizione) era di 173.000 euro. La spesa effettiva è stata di 143.095 con un risparmio di 29.905 euro.

L'intervento è stato realizzato dalla carpenteria Ghezzi di Ghezzi Eugenio e Ruggero che hanno praticato un ribasso del 5,22%.





Fevri





Il nuovo Ristorante Boch

di Luca Cerana

Fra gli interventi portati a compimento nel corso del 2012 dalla Comunità delle Regole di Spinale e Manez, si ascrive la ristrutturazione e l'ampliamento del bar-ristorante-tavola calda "Boch", l'esercizio di ristorazione localizzato all'altezza della stazione intermedia dell'impianto di risalita del Grostè.

L'edificio è stato portato a termine nel 1991 ed ampliato nel 2004 per realizzare una seconda via di fuga al primo piano, adeguandolo alle necessità di sicurezza richieste dagli uffici competenti.

Dall'anno della realizzazione, la struttura è sempre stata intensamente attiva, specie nelle stagioni invernali. Gli sforzi della proprietà e dei gestori - attraverso puntuali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria - hanno consentito il mantenimento delle funzioni e delle necessità di servizio rilevate nel corso del tempo.

Oggi, a vent'anni dalla data di costruzione, l'uso intenso a cui la struttura è stata costantemente sottoposta, ha portato ad un punto in cui nessuna attività di manutenzione sarebbe sufficiente a conservarne la funzionalità e l'adeguatezza iniziali.

Pertanto, i pavimenti, i serramenti esterni più esposti alle pesanti condizioni climatiche e i servizi igienici erano assolutamente da rifare. Così l'isolazione e il manto di lamiera del tetto, oggetto in tempi recenti di infiltrazioni e sempre più frequenti interventi di manutenzione, richiedeva il rifacimento. Uguale necessità, manifestavano nel tempo, gli impianti termoidraulici, elettrici e termici. Un intervento parziale avrebbe consentito il funzionamento per un periodo limitato e il non rispetto delle norme di sicurezza.

La struttura ricettiva aveva bisogno poi di nuovi spazi di servizio e di deposito. Una soluzione migliorativa riguardava l'area d'ingresso e l'accesso ai servizi igienici posti al piano sottostante.





La progettazione definitiva e il coordinamento della sicurezza in fase progettuale e realizzativa sono stati curati dal geometra Marco Valenti, responsabile dell'ufficio tecnico della Comunità. La progettazione esecutiva, la direzione lavori e la contabilità sono stati seguiti invece dall'ingegner Gianfranco Pederzoli.

L'importo della spesa sostenuta dalla Comunità delle Regole di Spinale e Manez è stato di 1 milione 550mila euro a fronte di una spesa preventivata di 1 milione e 600mila euro. Della somma complessiva, 953.000 euro sono da imputare al lavoro vero e proprio, mentre 597.000 euro rappresentano le somme utilizzate direttamente dall'Amministrazione.

I lavori sono stati eseguiti dall'Associazione temporanea di impresa costituita dalle seguenti ditte: Giordani Costruzioni Srl (Comano Terme), Masè termointerimpianti Srl (Strembo) e Martinelli Snc di Celestino e Giuseppe Martinelli (Comano Terme). L'associazione ha praticato un ribasso del 17,779 per cento sull'importo a base d'asta di 953.052 euro.

L'intervento è stato realizzato nel lasso di tempo che corre fra il mese di giugno e il mese di novembre, uno spazio temporale limitato che per motivi di forza maggiore ha costretto ad un lavoro coordinato e calibrato che ha visto l'impegno delle maestranze delle Ditte e del personale della Comunità. Un ringraziamento particolare va espresso a tutte le imprese che hanno partecipato alla realizzazione dei lavori nel loro complesso, ai gestori per la disponibilità dimostrata e a tutto il personale della Comunità delle Regole (Segretaria, geometra, impiegate e operaio).



Foto di Marco Valentini

In dettaglio riportiamo le opere e gli interventi realizzati:

- rifacimento completo del pacchetto di copertura (isolamento, guaine, manto di copertura);
- sostituzione di buona parte dei serramenti esterni;
- rifacimento delle pavimentazioni interne a piano terra e al primo piano per le superfici destinate al pubblico;
- all'interno, rifacimento dell'intera area dei servizi igienici destinati al pubblico;
- rifacimento pressoché completo dell'impianto idrotermosanitario, mediante la sostituzione delle due caldaie con generatori di calore tecnologicamente avanzati;
- rifacimento completo dell'impianto elettrico con l'innalzamento della potenza disponibile a 50 kw;
- rifacimento completo della cucina con funzionamento esclusivo ad energia elettrica;
- sostituzione del gruppo generatore di corrente;
- aumento volumetrico della zona di ingresso con la realizzazione della nuova scala di accesso ai servizi igienici;
- realizzazione di due nuovi magazzini seminterrati sul fronte posteriore;
- sostituzione del mobilio nella sala ristorante a piano terra;
- realizzazione di una nuova scala in legno di collegamento fra piano terra e primo piano;
- installazione nuovo montacarichi di collegamento dei tre piani;
- rifacimento completo dell'impianto frigorifero con la realizzazione di un nuovo locale ad esso adibito;
- rifacimento ed ammodernamento del sistema di smaltimento delle acque nere con l'acquisto di apposita attrezzatura;
- sistemazioni esterne mediante la completa tinteggiatura di tutte le parti lignee.

Quest'opera è la dimostrazione che anche l'ente pubblico riesca in tempi brevi ad avviare, coordinare e portare a termine lavori, cosa che si è soliti attribuire a interventi realizzati da privati.





Festa degli alberi 2012

Rif. M. Spinale
Monte





Lago di Spinale col Sasso alto e Pietra Grande

Madonna di Campiglio

Stengel & Co., Dresden u. Berlin 1931



Un Convegno in Val Camonica sulle antiche comunità alpine

di Luigi Bianco



Per quale ragione, in questo momento storico caratterizzato da profondi e pervasivi processi di globalizzazione che investono non solo le sfere dell'economia e della finanza, ma in primo luogo anche la nostra vita quotidiana, si sente il bisogno di tornare a studiare e a interrogarsi sulle antiche comunità alpine?

E' questa la domanda di fondo che aleggiava nella sala del Palazzo della Cultura di Breno (Val Camonica) che ha ospitato l'interessante convegno dal titolo «Naturalmente divisi. Storia e autonomia delle antiche comunità alpine», che ho avuto il piacere e l'onore di presiedere. Organizzato dall'associazione non profit Lontano Verde, nell'ambito degli Incontri per lo Studio delle Tradizioni Alpine, al convegno hanno preso parte giovani ricercatori, studiosi affermati e amministratori con interventi su alcune significative comunità di valle dell'arco alpino, dalla Val Camonica alla Val di Scalve, alla Val Brembana, alla Valtellina, alla Riviera del Garda, tra i quali uno sulla Comunità delle Regole di Spinale e Manez tenuto dal presidente Zeffirino Castellani.

Prima di tornare a riflettere sulla questione che ho inizialmente posto, val la pena soffermarsi sull'espressione «Naturalmente divisi» che è stata utilizzata dagli organizzatori per intitolare il convegno e che può generare un qualche fraintendimento o spiazzamento, se si pensa che invece comunità significa anzitutto solidarismo, consociazione, co-

operazione. L'espressione è tratta da una relazione del cancelliere Bernardino Ronchi presentata all'autorità veneziana nella quale si fa riferimento agli antichi privilegi della Val Camonica, risalenti al tempo di Federico Barbarossa e confermati poi dall'imperatore del Sacro Romano Impero Enrico VII, definendo la valle stessa come «nativamente separata», vale a dire separata dalle mire bresciane di controllo e di egemonia e dall'ingerenza veneziana, quasi per diritto di natura.

L'espressione, molto intrigante, ci fa subito capire che l'organizzazione del potere ancora in età moderna obbediva a schemi e caratteristiche molto diversi da quelli con cui siamo abituati a confrontarci oggi. Soprattutto nelle aree alpine, ma il dato è riscontrabile in tutti i territori e paesi europei, il pluralismo istituzionale e territoriale era il dato strutturale di qualsiasi entità politica. L'organizzazione del potere era quindi caratterizzata da una miriade di realtà particolari, tenute assieme da una cornice istituzionale, ma gelose custodi della propria autonomia, delle proprie libertà e dei propri privilegi. Certo, l'avanzante processo di costruzione degli stati moderni tenderà inevitabilmente a soffocare queste autonomie, ma esse resisteranno, a volte con successo, fino alla rivoluzione francese che segnerà con la sua riorganizzazione del territorio dello Stato fondata sui criteri della omogeneità e uniformità (si pensi alla creazione delle unità amministrative dipartimentali, a



Locandina del Convegno

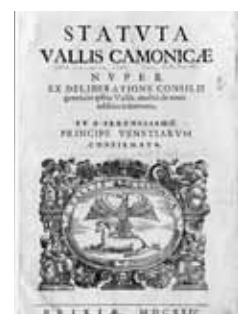
base geometrica, che verranno esportate dalla Francia rivoluzionaria e napoleonica in gran parte dell'Europa, compreso il Trentino e l'Alto Adige -con quest'ultimo appellativo si definì il Dipartimento annesso al Regno d'Italia napoleonico dopo l'esperienza bavarese entro i cui confini era compresa la ricca città di Bolzano-) l'avvento dello Stato contemporaneo.

Tornando all'interrogativo iniziale, risulta pertanto un po' più chiaro che la cosiddetta "globalizzazione" non può riassumere le tendenze complessive in atto nelle società odierne e che questo concetto, indubbiamente utile e necessario, ha bisogno di essere accompagnato da altri, come quello ad esempio di territorio o di comunità per

poter comprendere e dare risposte ai bisogni e alle aspettative dei cittadini. Proprio la constatazione che gli Stati nazionali sono alle prese con un processo di costante e sempre crescente cessione di quote o ambiti di sovranità ad entità sovranazionali e ad autorità internazionali, ci fa comprendere quanto sia necessario rinsaldare la coesione sociale e territoriale, non per resistere ai processi di globalizzazione ma per individuare e praticare forme di convivenza più in sintonia con i bisogni dell'individuo e dei gruppi sociali.

Se uno degli aspetti strutturali che hanno caratterizzato la storia dell'Occidente europeo risiede nella scoperta della politica e nell'esercizio teorico e pratico della sovranità, non dobbiamo mai scordare che la costruzione degli stati come "forma storicamente determinata di organizzazione del potere" è stata accompagnata da un altrettanto fondamentale processo di sviluppo di forme di partecipazione al potere. La sovranità, come elemento costitutivo degli stati moderni, va pertanto coniugata con lo spirito consociativo, quell'elemento altrettanto fondamentale e costitutivo delle società moderne; agli strumenti verticali del comando vanno cioè sempre associate le forme orizzontali della partecipazione e del consenso.

Sono temi che avrebbero bisogno di ben altri approfondimenti; ma queste sintetiche e schematiche considerazioni sono sufficienti a farci comprendere la nuova centralità che il tema delle comunità alpine può assumere nella storiografia attuale. E, più in generale, anche la rilevanza che esse possono assumere in questo momento storico e il nuovo protagonismo che possono aspirare ad avere nelle società globali odierne. Lungi dall'essere luoghi di arretratezza e di chiusura, come sono state presentate più spesso in passato, esse possono tornare a giocare un ruolo dinamico di regioni-cerniera dell'arco alpino, tornando ad unire i destini di comunità che nell'epoca degli stati nazionali sono state divise e smembrate; possono contribuire a rinsaldare fondamentali legami sociali di vita quotidiana, che non assumono come unica dimensione quella locale ma che trovano in essa un valore più alto e una cura della qualità della vita; possono inoltre fornire esempi, non solo storici ma attuali e vigenti, di forme diverse di proprietà, collettive e alternative a quella privata e individuale su cui si è costruita la civiltà occidentale; infine, possono ulteriormente favorire lo sviluppo dello spirito cooperativo e solidaristico.



Statuti e nuove esigenze

di Nicola Troglio

Per usare una metafora, definirei l'ordinamento giuridico, il sistema operativo che fa funzionare uno Stato. Così come avviene per i computer, se il sistema operativo è ben progettato, solido, e costantemente aggiornato, tutte le applicazioni che vi sono installate funzionano bene e quelle nuove che si aggiungono trovano un sistema affidabile con cui dialogare. Questa è un'immagine viva, in movimento, che continua ad evolversi. Gli Stati si sono dati regole che nel tempo si sono organizzate dando vita ad un **ordinamento giuridico**. Questo è il "sistema operativo" che fa funzionare una Nazione. Se le normative risultano inapplicabili o sono rimaste indietro rispetto alle esigenze della collettività che intendono normare, si assiste a un progressivo declino.

Per applicazione della legge s'intende la concreta realizzazione, nella vita della collettività, di quanto è ordinato dalle regole che compongono il diritto dello Stato. E' una cosa estremamente concreta, che ciascuno di noi sperimenta ogni giorno. Se dobbiamo attenerci a regole poco chiare, incomprensibili, obsolete o difficilmente attuabili, le nostre attività sono ostacolate e rese difficoltose, non senza considerare i danni economici conseguenti. Di qui l'insorgenza di liti, che talvolta si trascinano restando insolute, spesso danneggiando l'individuo e l'intera società. Ne è l'esempio l'inefficienza del sistema giudiziario in Italia da molti indicato come una delle cause del progressivo declino economico.

Anche noi, nel nostro piccolo della "storia regoliera", troviamo una raccolta di norme che prende forma nello Statuto. Queste norme, nate dalla necessità di regolamentare l'esercizio dei diritti di uso civico per la gestione delle proprietà indivise di Spinale e Manez, hanno rappresentato la prima forma di organizzazione economica e patrimoniale

della nostra comunità ed il primo livello di partecipazione popolare alla cosa pubblica. Nella storia regoliera leggiamo di tante liti e cause che si protraevano anche per decenni, segno evidente che il contenzioso è insito nell'attività amministrativa. L'archivio delle Regole è pieno di faldoni e teche riguardanti controversie. Anche questo fa parte dell'amministrare.

Gli amministratori eletti devono attenersi allo Statuto regoliero che è "l'ordinamento giuridico dell'Ente". Nel corso del tempo si sono succedute diverse modifiche statutarie, proprio per renderlo più rispondente alle mutate esigenze sociali, economiche e di pensiero sopraggiunte. Ve l'immaginate se fosse ancora vigente quanto si legge nella pubblicazione del 1926: "Le donne, in quanto facciano famiglia propria di sole donne, figurano soltanto per mezza quota e non trasmettono ai figli il diritto." Art. 7 a pag. 44! Rispecchiava il "pensar comune" del tempo, ma sicuramente subì un'ingiustizia colei che ne fu toccata. Questo per citare un esempio dei tempi antichi, ma alcune incongruenze e disposizioni superate si trovano anche nello Statuto comunitario vigente.

La società e il modo di vivere e lavorare dei giorni nostri non sono come quelli di 50 anni fa dove la gente era prevalentemente contadina. Anche lo Statuto vigente porta il peso degli anni e quando la Commissione anagrafe o l'Assemblea generale deve dirimere delle controversie nell'applicare la normativa, si trova di fronte all'inadeguatezza della carta statutaria nei confronti delle mutate condizioni socio-economiche attuali. Richiamo la metafora citata all'inizio del sistema operativo che se non è aggiornato non fa funzionare le nuove applicazioni. L'impegno degli amministratori della Regola è anche quello di aggiornare le norme statutarie e non solo di realizzare opere concrete. E' auspicabile por-

re mano alle normative che regolamentano l'anagrafe di Regola e stabilire un protocollo da seguire per i nuovi casi non contemplati dalle disposizioni attuali, come per esempio per divorziati e separati, di persone che si spostano dal paese di residenza per motivi di lavoro ecc. Gli amministratori avrebbero delle chiare linee-guida da seguire per non dover discutere ogni volta sul testo normativo e decidere che cosa si ritiene che il testo effettivamente possa significare nello specifico contesto. Si solleverebbe la Commissione anagrafe e l'Assemblea generale dall'essere

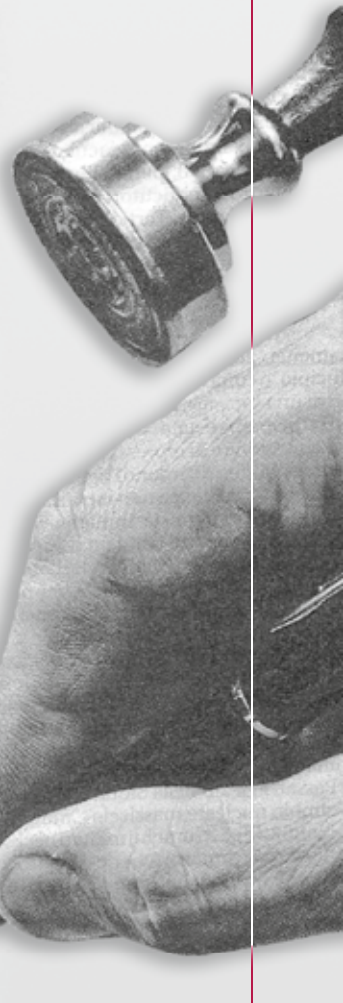
troppo "estensiva" o "restrittiva" delle disposizioni statutarie, attingendo a criteri di decisione basati su disposizioni chiare e condivise perché discusse ed approvate, facenti cioè parte dell'"ordinamento giuridico" della Regola. Mettere mano a modifiche statutarie è complesso e richiede tutta una serie di competenze giuridiche. Ciò non toglie che si possa modificarlo solo in qualche aspetto, senza comprometterne l'impianto generale, perché come ha recentemente affermato il prof. Quagliani il nostro è "un signor statuto, con un impianto molto ben fatto...".

Renunciando quindi a qualunque eccezione e
 Obligando in forma e così, e con ogni miglior
 modo, via, e forma, colla quale

Io Giovanni Antonio Moriani Notaio di pubblica
 Imperiale autorità alle premesse
 cose sono stato presente, e quelle,
 pregato, scrissi, lessi, publicai, e des-
 crissi dal suo originale esistente
 nel mio Protocollo, con il quale fu
 l'opportuno confronto, le ritrovarsi concorde. In
 fede mi sono autenticamente sottoscritto, e vi ho
 apposto il mio Notariale sigello, e così laudatis.



Ad laudem D. *[Signature]*



Regole di Spinale e Manéz:

tra memoria e futuro

Memorie di comunità: dalla gestione collettiva ultracentenaria agli insegnamenti per il futuro

di *Alessandro Gretter*

Lo studio della gestione delle risorse naturali, oltre che impellente esigenza per la sopravvivenza umana, fornisce importanti spunti per una riflessione teorica. Le risorse ambientali si pongono infatti nel campo d'analisi dei problemi di azione collettiva, o dilemmi sociali. Questi ultimi sono situazioni in cui gli attori sociali risultano coinvolti in contesti di interdipendenza nei quali le scelte rivolte alla massimizzazione degli interessi individuali a breve termine conducono al conseguimento di benefici complessivi inferiori a quelli potenzialmente raggiungibili (vedasi i lavori del Premio Nobel Elinor Ostrom, del 1990 e 2005). Poiché le società contemporanee affondano le proprie radici proprio in una pervasiva condivisione di risorse, siano esse naturali o prodotte dall'uomo, ecco che l'approccio dei dilemmi sociali appare come utile strumento interpretativo dell'urgenza di coordinamento insita nella socialità, a maggior ragione nel momento in cui essa risulti criticamente sottoposta al vaglio di una modernità che reclami usi razionali e sostenibili delle dotazioni.

Accade spesso, infatti, che le azioni dei singoli siano compiute all'interno di un ambiente fisico e sociale complesso, e in quanto tali non possano essere considerate indipendenti, poiché il loro effetto risulta continuamente mediato dall'interazione con quelle degli altri individui. L'ambiente dominante delle relazioni sociali può essere così definito di interdipendenza, espressione che sottolinea come scelte e benefici di ciascuno dipendano dalle scelte e dalle azioni compiute dagli altri attori che si vengano a trovare nel medesimo contesto. Di conseguenza, ogni individuo,

nel decidere il proprio comportamento, deve prendere in considerazione ed effettuare previsioni sulle possibili azioni degli altri.

Agli inizi degli anni '90 nasce così la teoria dei "commons", che, forte di una diffusa evidenza empirica, interpreta e descrive le complesse dinamiche di gestione delle risorse comuni, sostenendo la possibilità e l'auspicabilità della gestione comunitaria quale soluzione all'apparente insolubile dilemma del coordinamento delle azioni in una comunità dove molti sono gli interessi in gioco.

Le risorse comuni (o commons) vengono definite come beni naturali o artificiali il cui godimento è in capo ad un gruppo di potenziali beneficiari stretti in un sistema che difficilmente permetterà loro mutui benefici che non siano rivali, ma che al contempo limita reciproche esclusioni a causa della natura fisica della risorsa in uso. Un esempio di questo tipo di risorse è rappresentato dai boschi e dai pascoli gestiti sotto l'egida della proprietà collettiva, così diffusa nelle montagne italiane, a testimonianza della capacità millenaria di coordinamento delle popolazioni che hanno abitato queste terre prima di noi. In questo contesto l'antica comunità delle Regole di Spinale e Manéz si profila come una delle istituzioni più longeve per la gestione dei beni comuni nel panorama italiano.

Un'attribuzione chiara di compiti e responsabilità ha contraddistinto da sempre l'istituzione, che ha previsto oltre ai propri membri ordinari, degli amministratori responsabili di fronte all'intera collettività sulla base di un apposito giuramento introdotto nel 1410. Si tratta di un codice di condotta valido ancora oggi, diventato codice morale e tradotto in

orientamenti di governance coerenti con la tutela dell'ambiente umano, culturale e naturale.

A partire dall'età napoleonica, l'istituzione della Regola è stata oggetto di attacchi da parte di amministrazioni di livello superiore, che hanno cercato di sostituire all'antica comunità un più moderno sistema comunale di rappresentanza. A nulla sono però valsi questi tentativi, poiché il gruppo sociale ha protetto se stesso e le proprie istituzioni da ogni ingerenza esterna fino al definitivo riconoscimento della propria indipendenza, avvenuto nel 1960 ad opera di una legge della provincia di Trento.

Mostrando capacità di governance attente al territorio, sistemi di responsabilità solidi e una personalità autonoma rispetto ad istituzioni di livello superiore, ivi compresa la Provincia Autonoma di Trento, le Regole di Spinale e Manéz si presentano come un caso esemplare di corretta costruzione istituzionale per la gestione di beni comuni.

Lo scorso giugno ha avuto inizio un progetto di valorizzazione della memoria delle comunità, intitolato "Regole di Spinale e Manéz: tra memoria e futuro. Memorie di comunità: dalla gestione collettiva ultracentenaria agli insegnamenti per il futuro" che si pone l'obiettivo di indagare sull'attualità e le prospettive di una gestione collettiva delle risorse di un territorio. Il progetto ha come soggetto capofila il Centro Studi Judicaria e coinvolge, oltre alle Regole, anche la Fondazione Museo Storico del Trentino, il Parco Naturale Adamello Brenta, il Comune di Ragoli, l'Istituto "Guetti", la Provincia Autonoma di Trento - Servizio Beni Librari ed Archivistici e la Università degli Studi di Trento - Centro Studi e Documentazione per le Proprietà Collettive. Il progetto ha una durata di 20 mesi, andando a concludersi nell'inverno del 2014, è sostenuto finanziariamente dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. Responsabile del progetto è il Dott. Mauro Nequirito, esperto in beni archivistici e molto vicino ai temi delle gestioni comunitarie.

Il risultato atteso della ricerca in corso mira a dimostrare come le istituzioni comunitarie tradizionali deputate alla gestione di risorse

comuni siano efficienti proprio perché coordinate a sistemi di controllo e di sanzioni interni alla comunità, elaborati in seguito ad un processo di adattamento al contesto ambientale e sociale reso possibile da una diffusa interiorizzazione di norme, valori e credenze collettive. La capacità di farsi carico di un significato collettivo, anziché il perseguimento di interessi puramente individuali, possiamo presumere possa arricchirsi e modificarsi nel corso del tempo. Vogliamo vedere quanto e cosa del passato rimanga ancora oggi a disposizione di tutti, per una maggiore comprensione e consapevolezza del cammino della comunità e della Regola stessa.

Proprio in queste settimane è incominciato il lavoro di analisi dei documenti normativi, in particolare quelli dal 1850 ad oggi, e le prime interviste ai testimoni della vita e gestione del territorio delle Regole dal secondo Dopoguerra ad oggi. Questo lavoro è condotto da Beatrice Marelli, assegnista di ricerca della Università degli Studi di Torino ed allieva del Premio Nobel Elinor Ostrom, che, anche con il diretto interessamento dei regolieri, cercherà di ricostruire le dinamiche di gestione e condivisione del patrimonio collettivo al fine di trarne delle indicazioni per il futuro. Una serie di attività sarà infatti successivamente dedicata a momenti di confronto sugli scenari futuri della gestione comunitaria e sulla trasmissione alle nuove generazioni dei saperi generati nella durata ultra-secolare delle Regole.

Maggiori informazioni sul progetto sono disponibili presso la sede delle Regole; il gruppo di lavoro è contattabile via email all'indirizzo memoriadelleregole@gmail.com



Vita paesana inserita in un'economia silvopastorale (da Mattioli, 1563)



Mistero dei monti

di Roberta Bonazza

Si è svolta a Madonna di Campiglio e in Val Rendena dal 27 luglio al 27 agosto 2012 la decima edizione del *"Mistero dei Monti"*, festival d'alta quota dedicato alla *Madre Montagna*, celebrazione della fertilità culturale di questi dieci anni di vita. Il tema è stato approfondito attraverso momenti e linguaggi diversi – scientifico, letterario, filosofico, alpinistico, cinematografico, naturalistico. La decima edizione rappresenta il punto d'arrivo di un percorso che dopo essersi affidato alla geologia, alla poesia e alla visione celebra la parte generativa della montagna, alternativa ad un'immagine dei monti come luogo lontano, ammasso di rocce all'apparenza mute. La madre montagna è la montagna che dà, viatico di elevazione fisica e spirituale; palestra esistenziale.

La montagna che genera vita con le sue sorgenti d'acqua, le sue erbe che nutrono e curano, un modo per festeggiare degnamente tutto ciò che «respira» nel grembo della madre montagna. La partecipazione numerosa agli appuntamenti ha confermato l'interesse dei turisti e dei residenti per il festival che si è chiuso con un appuntamento al Monte Spinale dove diverse voci hanno portato la loro idea di montagna diventando insieme una sinfonia.

L'appuntamento dal titolo *"Il corpo della montagna: scultori l'acqua e il vento"* ha messo a confronto modi diversi di vivere e di intendere la montagna andando a comporre un mosaico del quale vi raccontiamo alcuni frammenti illuminanti.

"Ogni territorio ha una cultura che viene espressa in maniera diversa. Il paesaggio è un unicum con le architetture e le azioni dell'uomo. Il paesaggio è un'opera d'arte che va mantenuta e preservata insieme alla cultura che l'ha generata. Vogliamo che lo spirito di chi vive in montagna sia tramandato e dobbiamo cominciare a capire il valore di tutto questo." Così ha esordito la rappresentante del FAI nazionale **Margherita del Favero Visconti di Modrone**, con tono accorato e con la determinazione di chi opera con passione per la tutela del paesaggio. **Cesare Maestri** ha ricordato con una sua poesia la tragica scomparsa dell'amico di cordata Toni Egger durante la discesa dal Cerro Torre nel 1959: "Un metro di neve sopra la testa, un milione di metri quadrati di mondo attorno al mio piccolo corpo e un freddo che passa leggero sugli occhi e sui capelli bagnati..." l'incipit toccante del suo intervento, per concludere

Pascolo dello Spinale a Malga Fevri



con una riflessione su tema del mistero “Mi sono chiesto anch’io cos’è questo mistero della montagna, un mistero che mi tormenta da sempre: il perché una cosa così stupenda come la montagna a volte procura così tanti dolori. La risposta è che la colpa è esclusivamente nostra, degli uomini”. Le parole di Cesare Maestri sono rimaste sospese nelle brezze che muovevano le nuvole sopra il Monte Spinale.

Annibale Salsa, antropologo, camminatore ed esperto di cultura alpina, ha portato una ventata di consapevolezza e di contemporaneità sul tema: “La montagna propone un concetto di limite in un mondo no limits. Io credo che aldilà della retorica della quale io sono un acerrimo nemico, vada riposizionato il concetto di montagna. Per questo è fondamentale conoscere la storia e avere un approccio legato ad una coscienza critica della montagna. Le montagne sono ancora qui a rappresentare il destino e la provocazione della tarda modernità nella quale ci troviamo, in tempi dove viene cercato il prezzo di tutto e il valore di niente. Ecco perché il valore delle Regole perché loro sono i custodi del valore, non del prezzo. Ecco perché le alpi e i suoi portatori di cultura – gli abitanti - possono costituire una sfida vera e di grande significato: il futuro ha un cuore antico”.

Jalla Detassis ha regalato un frammento di vita vissuta nel cuore del Brenta: “I primi anni della mia vita li ho passati interamente in montagna prima a Campiglio e poi al rifugio Brentei. Ero molto piccola, avevo nove anni, quindi certi valori come l’amore per la montagna e per l’ambiente, li ho respirati inconsciamente e penso abbiano plasmato la mia personalità e il modo di vedere le cose. Era un’atmosfera bellissima, che mi ha reso felice e che per questo cerco di ricreare, sia nel mio lavoro che nella vita; un’atmosfera fatta di relazioni umane. I tempi in cui ho vissuto al Brentei la fatica faceva parte del quotidiano, c’erano però meno distrazioni e si parlava: ricordo che ci si sedeva al tavolo, mio papà stava lì con la pipa, gli alpinisti e gli ospiti del rifugio arrivavano pian piano, si sedevano e poi partivano le storie di montagna, le storie di vita, venivano dati consigli e si creava un clima di relazioni umane. Il senso dell’avventura, la volontà di conoscere un ambiente nuovo, facevano sì che chi arrivava in montagna avesse bisogno di interagire con i residenti e la ricchezza dei residenti era proprio l’ambiente. L’ambiente che conoscevano, del quale si parlava e attraverso il quale si trasmetteva un rapporto particolare, anche di amicizia”.

Gilberto Volcan, guarda parco, ci ha portati in un volo metaforico tratteggiando a 360 gradi il panorama del Parco Naturale Adamello Brenta. Un racconto circolare con una suggestione di tipo visivo che ci ha fatto vedere e intravedere animali, alberi, rocce e pascoli come se fossimo presenti e protagonisti di ogni dettaglio raccontato. Un viaggio intenso dentro il paesaggio e le sue stratificazioni.

Zeffirino Castellani, presidente delle Regole di Spinale Manez e patron di casa ha dato il benvenuto agli ospiti introducendo la leggenda di Vallesinella per condurci poi nel cuore del pascolo dello Spinale: “La prateria dello Spinale è un pascolo vegetale di origine antropica creato dall’uomo mediante il disboscamento delle formazioni legnose originarie. Sicuramente queste vallette erano abitate da abete rosso, pino mugo nano, ginepro, rododendro e altre piante. Di recente sono state contate 240 specie vegetali da parte dell’istituto di San Michele. Nel passato la conservazione del pascolo non avveniva solo con un gran numero di bestie – se torniamo indietro di cinquant’anni pascolavano circa mille animali tra razza Rendena, pecore e capre – ma anche mediante l’estirpazione delle giovani piantine da parte del vacarol, il giovane che accompagnava il malgaro e che estirpava le piccole piantine per mantenere il pascolo. Pascolo che mi auguro abbia lunga vita come le nostre Regole”.

Noris Cunaccia, raccoglitrice nomade di erbe alpine e curatrice della mostra “L’essenza della nostra terra” a Caderzone Terme ha portato un frammento profondo legato al suo errare: “Rac-



colgo erbe, bacche, resine, radici su tutte le montagne che vediamo qui intorno. La bellezza è quando posso andare in montagna senza un motivo e una meta, fuori dalla corsa quotidiana. Parto la mattina, mi porto in quota sulle creste e l'errare diventa il grande privilegio. Sono le mie vacanze, la mia connessione più vera con la montagna. Errare è anche un po' perdersi e trovare quelle sfumature che mi permettono di sentire di più. Io cerco l'essenza e la trovo in certi luoghi dove c'è una montagna che mi avvolge, una madre montagna".

Il giornalista, camminatore ed esperto di montagna **Franco De Battaglia** ha riassunto in un'immagine tutto il senso del divenire che la montagna incarna: "Come mi è stato suggerito io ho portato due oggetti molto leggeri: un taccuino e una biro, da mettere nel sacco per andare leggeri alla scoperta sempre nuova della montagna. Prendo il notes per raccontare la montagna, l'incontro fatto entro il limite della verticalità e della fatica, fra la natura e gli uomini. Raccontarla e difenderla con gli articoli, i documenti, la storia. La montagna per me è luogo di condensazione delle esperienze, un po' come le nuvole che arrivano, si fermano qui sul Brenta, si condensano scende la pioggia e bagna i prati".

A chiudere felicemente gli interventi della giornata, il ricamo delicato e preciso di **Romano Masè**, dirigente del dipartimento territorio, ambiente e foreste della Provincia autonoma di Trento, camminatore, conoscitore e amante della montagna: "Comporre il volto della montagna, una montagna che è madre, che ha un corpo, un volto e un'anima. Nel corpo riconosco la materia, la parte oggettiva, geologica, geografica, essenziale; quella che vediamo qui oggi e che in realtà sta cambiando e si vela rispetto alla nostra vista. Nel volto riconosco di più una dimensione soggettiva, quella emozionale. Un volto sempre diverso in relazione al modo con cui io, noi, ci avviciniamo alla montagna. Il volto cambia e diventano tanti volti, tante montagne, tanti approcci diversi. I volti sono infiniti tanti quanti sono gli stati d'animo. Infine l'anima - senza cadere nella retorica - che è di chi va oltre il corpo, oltre il volto e ne ritrova lo spirito universale".

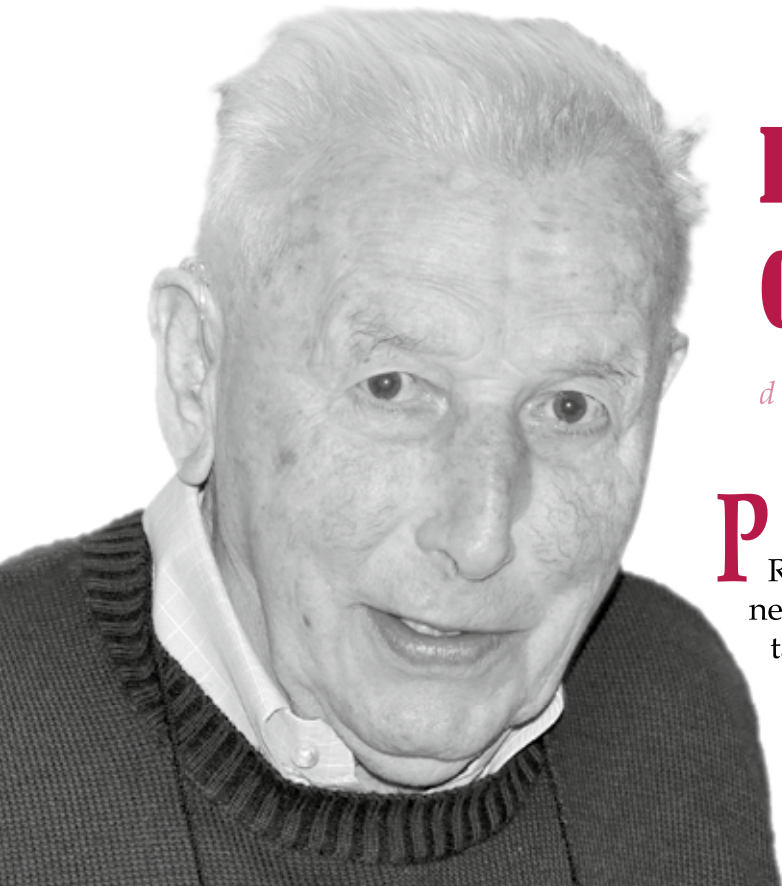
Un bel modo di chiudere: aprendo a nuovi interrogativi e a nuove visioni sulla montagna. Il cammino culturale continua. Grazie ai camminatori che ne hanno percorso un tratto con noi!

Il Mistero dei Monti è promosso dall'Azienda per il Turismo Madonna di Campiglio, Pinzolo, Val Rendena con: l'Assessorato all'Ambiente, alla cultura e alla Solidarietà internazionale della Provincia autonoma di Trento, il Trentofilmfestival, la Comunità delle Regole Spinale Manez, il Comune di Ragoli, il Comune di Pinzolo, la Comunità di Valle delle Giudicarie, il Parco Naturale Adamello Brenta.

E' ideato e curato da Roberta e Giacomo Bonazza.

L'appuntamento al Monte Spinale è stato organizzato in collaborazione con l'assessorato all'ambiente della Provincia autonoma di Trento, il Comune di Ragoli e la Comunità delle Regole Spinale Manez.





Cipriano Leonardi

In memoria di Cipriano Leonardi

di Fabio Simoni

PREORE. Ci piace ricordare Cipriano Leonardi nel pieno del vigore fisico. Nei suoi anni di abilitazione prima a Ragoli e poi a Preore, in estate nella casa di Manez, e poi in quella di via Cesena che l'ha ospitato nell'ultimo scorcio della sua vita. Ci piace ricordarlo impegnato nella vita lavorativa e non di meno in quella amministrativa. In entrambi i casi con la vitalità e l'energia che gli erano proprie.

Gerente, per lungo tempo, del negozio di generi misti a Ragoli, insieme alla moglie Lisa; impegnato poi come rappresentante di commercio, punto di appoggio del figlio Vittorio, si era concesso la pensione in età già avanzata. Uomo combattivo, di carattere forte e socievole nel contempo, sapeva stare con le persone, ascoltare e farsi ascoltare. Grazie a queste virtù, notevole è stato il suo contributo in campo sociale e amministrativo.

E' stato presidente della Comunità delle Regole di Spinale e Manez per tre legislature, dal 1961 al 1973 (dal '61 al '65, dal '65 al '69 e dal 69 al '73), lasso di tempo in cui si è assistito ad un cambio epocale della struttura e della concezione stessa dell'Ente.

Presidente di un nuovo corso iniziato con l'approvazione dell'Ordinamento delle Regole di Spinale e Manez (legge provinciale del 28 ottobre 1960, n.12), Cipriano ha saputo imprimere nuova linfa vitale all'Ente, in un contesto legislativo caratterizzato dalla scrittura e successiva approvazione del nuovo Statuto, il 5 ottobre del '64. Sono stati quelli anni di contrapposizioni, di ferrea dialettica dentro e fuori l'assemblea della Comunità, che non senza strascichi polemici ha condotto alla struttura

organizzativa di ieri e di oggi. Di questo percorso, non senza ostacoli, Cipriano Leonardi è stato primo attore e indiscusso protagonista.



Das blaue Licht (La bella maledetta)

di Nicola Troglio



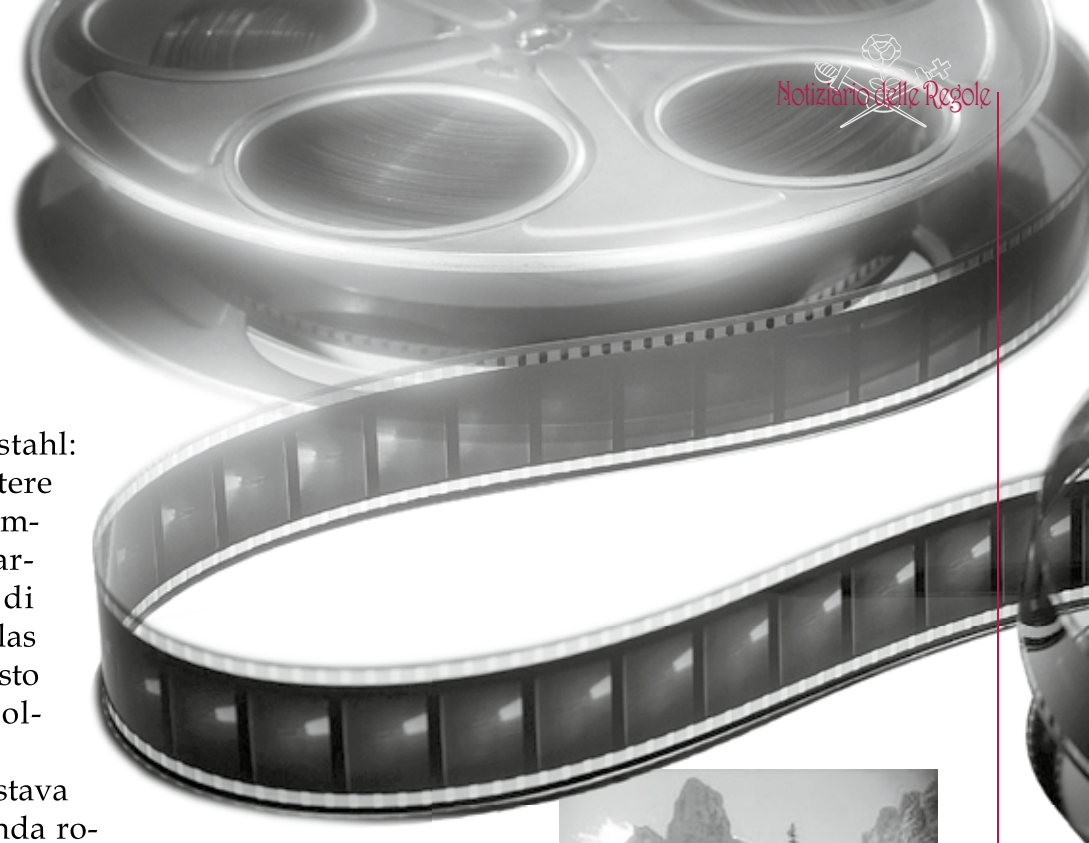
Locandina del film *Das Blaue Licht*

nario Monte Cristallo, si sprigiona una misteriosa luce blu. Molti giovani del vicino villaggio perdono la vita nel tentativo di raggiungerla e scoprirne l'origine. Solo la giovane pastorella Junta, vera figlia della montagna, sembra conoscerne il segreto: si tratta di una grotta ricoperta di magnifici cristalli che riflettono i raggi lunari, dove solo lei sa come arrivare. I valligiani la considerano una strega e la indicano come responsabile delle molte tragedie dalle quali furono colpiti. Ma quando la grotta verrà scoperta e svuotata del suo prezioso tesoro, sarà Junta a perdere la vita.

Il 24 marzo del 1932 venne presentato a Berlino il film *Das Blaue Licht* di Leni Riefenstahl, fotografa, regista e attrice. Alcune suggestive scene sono state girate ai piedi del Crozzon di Brenta presso la Malga di Brenta Alta che compare nelle inquadrature. Con piacere scrivo queste righe perché è un recupero storico per la Comunità delle Regole, a testimonianza anche di quanto fosse apprezzato il paesaggio di questo luogo unico e bellissimo, tanto da essere scelto come scenario di un film importante. "Fu un successo inaspettato, un trionfo al di là dei miei sogni" - scrive la Riefenstahl. I critici del tempo rivaleggiarono tra loro nelle lodi: *la bella maledetta* venne celebrato quale miglior film degli ultimi anni.

Il *Film Kurier* scrisse: "Il pubblico sembrava rapito; prima che le luci in sala si riaccendessero aveva vissuto in un altro mondo".

Questa in sintesi la trama:
- Nelle notti di luna piena, dalle pareti di un immagi-



Scrivo ancora la Riefenstahl:
 “Ogni giorno ricevo lettere entusiaste e fra i telegrammi di congratulazioni arrivarono anche quelli di Charlie Chaplin e Douglas Fairbanks che avevano visto una copia del film a Hollywood...”

La ragione del successo stava nel soggetto, una leggenda romantica tutt’altro che sensazionale, nella quale avevo inconsapevolmente raffigurato il mio stesso destino: Junta, la misteriosa fanciulla della montagna che vive in un mondo di trasognata innocenza, viene perseguitata e rifiutata dalla società e muore di fronte alla distruzione dei suoi ideali, simboleggiati nel film dall’arcana luce azzurra che risplende tra le rocce.

Fino alla primavera del 1932 anch’io avevo vissuto in un mondo incantato, ignara delle drammatiche conseguenze della prima guerra mondiale. Fu soltanto dopo la presentazione del film, quando cominciai a visitare le città della Germania per promuovere *La bella maledetta*, che scoprii quello che era accaduto. Parlando con la gente, per la prima volta sentii il nome di Adolf Hitler”.¹

D’ora in poi quando passeremo per la Brenta Alta penseremo che questi luoghi hanno visto il passaggio non solo dei grandi nomi dell’alpinismo come Ball, Payer, Freshfield, de Falkner, Compton e tanti altri, ma anche della troupe cinematografica di Leni Riefenstahl che ci ha lasciato questo capolavoro. Ai nostri occhi abituati a film d’azione e a scene rapide potrà sembrare un po’ noioso, ma al di là della struttura narrativa «piuttosto elementare», come la definisce il *Dizionario Merghetti* potremo apprezzare «la ricercatezza e la bellezza delle inquadrature».

Il film è visionabile su YouTube.



Alcuni fotogrammi tratti dal film

1 Leni Riefenstahl - *Stretta nel tempo. Storia della mia vita*. Bompiani, Milano, 1995



Alberto Bregani, fotografo di montagna

“Montagna e fotografia: camminare, navigare a vista, improvvisare, scoprire, spostarsi, conoscere i posti che già si conoscono in un modo nuovo. Una sola macchina, una lente, un treppiede, una manciata di pellicole b/n e via. È girovagare dentro e fuori il bosco, sopra e intorno alle Montagne senza meta, senza tempo, seguendo solo il sole che gira, le nuvole che vanno e vengono e proiettano ombre e luci diverse in ogni momento, sopra la neve, dentro la roccia. In ogni scatto tanto “silenzio” e molta Anima. È come se ogni volta io fossi dentro le montagne e dentro la fotografia allo stesso tempo. E ciò, per ora, mi basta” - (Alberto Bregani)

Un fotografo di montagna in purezza

Tra gli ultimi veri bianconeristi di montagna in pellicola (scatta in medioformato 6x6 e 6x9, con Rolleiflex, Hasselblad, Zeiss-Ikonta) **Alberto Bregani** (48) è la fotografia di montagna in purezza. Fotografia come interpretazione di vibrazioni da recepire e mettere dentro ogni singolo fotogramma che si ha a disposizione. Fotografia come esternazione del rapporto personale e diretto con la Montagna da lui vissuto fin dai primi anni della propria vita: dall'infanzia e adolescenza trascorsa tra le Dolomiti d'Ampezzo fino all'approdo nelle Dolomiti di Brenta come maturo fotografo di Montagna | I suoi scatti sono essenziali, puro e potente biancoenero dalle mille sfumature; sono un tributo al concetto del Sublime che l'indagine filosofica sul bello di Edmund Burke porta alla luce così prepotentemente a metà del '700 e che il Romanticismo letterario e filosofico vorrà riprendere e ribadire | Sono un omaggio a quella Natura *“che ci atterrisce ma allo stesso tempo ci attrae”* e alla quale dobbiamo rispetto assoluto. Sono, infine, accorato invito alla preservazione e conservazione del meraviglioso Patrimonio che ci è stato donato affinché tale rimanga | (Trento FilmFestival 2011 - Review) **Alberto Bregani** è membro del **Gism**, Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, Accademia di Arte e Cultura alpina che ha annoverato e annovera storici nomi dell'alpinismo e della letteratura alpina. | Viene spesso invitato come relatore a eventi e **conferenze** che uniscano temi come alpinismo, paesaggio, fotografia e filosofia. | Ha all'attivo **mostre** in tutta Italia, articoli e collaborazioni sia online che offline sui temi fotografia e montagna



Ai Fevri





Notiziario delle Regole

Dicembre 2012



Item statuerunt et ordinarunt quod in dicto monte Spinalis ordinarie fieri debeant tres malgae, quarum una et prima appellatur la malga de Spinal hominum de Favrio et Petio, secunda la malga delle Montagne ai Pezooi hominum villarum Curti, Larzanae et Binii cum hominibus Culturae, tertia vero et ultima la Malga de Pozza de Boch hominum villarum Vigi, Bulzanae et Ceranae, quae casinae omnes et singulae manuteneri debeat cum suis calderis per proprios malganos, et quod nemini liceat a propria sua malga disscedere et ad aliam malgam se conferre cum suis bestiis nisi praehabita speciali licentia a consule suae Malgae, sub poena librarum trium bonae monetae pro qualibet vacca, et carentanorum octo pro qualibet capra, applicanda ut supra in XVIII capitulo et nihilominus talis contrafaciens teneatur pro sua rata ad mercedes pastorum suae malgae.